

***Riflessioni a margine dei Campionati Italiani di kendo,  
Novara 2010***

di Luca Navaglia



Campionati Italiani dunque. Saprete già i risultati (Serena Ricciuti, Giuseppe Giannetto e Kodokan Alessandria). Per l'albo d'oro, le statistiche e i tabelloni rimando al sito Cik, per il resto mi permetto, da osservatore e critico senza pregiudizi (v. articolo sugli scorsi mondiali, Ki n. 27), di aggiungere un commento strettamente personale su come ho visto e vissuto i due giorni novaresi.

Ho trovato il palazzetto di Novara e accogliente e funzionale per il tipo di competizione, l'unica riserva è la luce che, per chi come me fotografa, era insufficiente ma a quanto mi è stato detto da chi tirava, andava bene. Presenza interessante di tre telecamere di Rai Sport con 14 ore di girato tra sabato e domenica. Le immagini sono passate lo scorso 18 marzo in una breve sintesi di 50 minuti commentate dall'ottimo Pierpaolo Bruschieri 5° dan. Gli operatori erano troppo a ridosso degli shai-jo e alcuni

presenti li hanno iniziati al kendo e alle relative regole.

La cosa che mi è dispiaciuta vedere, mentre fotografavo ero a un metro dallo shiai-jo e vedevo le azioni col 200mm e sentivo gli shinai tagliare l'aria e i fumikomi possenti, è stata la fatica di certi atleti che per ottenere punto dovevano farlo troppo nettamente e per alcuni era un problema anche di resistenza. Detto in tutta franchezza ritengo che l'arbitraggio possa essere migliorato con un giudizio più sereno e volto a premiare il colpo e l'azione. I colpi andati a segno e non visti o annullati da altri membri della terna sono stati troppi.

Troppe scorrettezze di alcuni kendoka non sono finite nel mirino degli arbitri e questo non si corregge negando all'uno o all'altro un punto. Alle volte sembrava wrestling, con alcuni atleti che spingevano troppo e mantenevano ferma l'azione, alcuni che in tsubazeriai parlavano con l'avversario e un kendo rabbioso e non dignitoso per altri. La parte agonistica è importante al 50% ma non centrale e lo spirito non si rinforza contro un energumeno che ti pressa e dice: "Dai su, spingi!", cosa sentita a bordo shai-jo.



In Brasile era la prima competizione importante a cui assistevo e ero sicuro che gli arbitri usassero la telepatia perchè molto spesso i giudizi erano unanimi.

Prendo spunto dalla bella finale femminile dove Serena ha vinto su Angela con due kote formidabili. Due tocchi leggeri e chirurgicamente precisi, in una parola netti. Così dovrebbe essere.



La finale maschile non è stata all'altezza del tabellone dei due finalisti. Il percorso dei due fratelli messinesi è stato un rullo compressore, semifinali comprese dove hanno dato l'anima per poi rallentare in finale. Onore come sempre ai vincitori.



A margine delle competizioni ci sono state interessanti esibizioni di Kendo no kata (Moretti e Navilli), Iaido con la nazionale italiana campione d'Europa, Jodo e Naginata vs. Kendo con Alessandro Aguzzi e Walter Pomero.



Nella serata di sabato, cena di gala patrocinata dal Comune di Novara, è stato presentato uno sponsor (Consorzio Gorgonzola), ci sono state le premiazioni ufficiali degli individuali, la presentazione del logo del 15° World Kendo Championships che come saprete si terrà a Novara nel 2012, la presentazione della nazionale che il secondo fine settimana di aprile sarà impegnata in Ungheria per gli europei e l'assegnazione del titolo Renshi a Walter Pomerio, settimo dan e direttore tecnico della nazionale, nonché atleta partecipante da lì a poche ore alla gara a squadre. Una bella serata fatta di certezze e di speranze per l'immediato futuro.

Un discorso a parte merita il logo che, frutto di un'ardua selezione, non ha suscitato particolari entusiasmi. I commenti sono spaziati dalle future applicazioni su superfici non chiare (la grata del men sparisce), all'allineamento futurista e al tipo di caratteri delle scritte, per arrivare al solito e abusato men rappresentato. Personalmente lo trovo gradevole e mi sembra anche logica la scelta vista la poca voglia di sperimentare e innovare.

Domenica le squadre hanno dato tutto ed era uno spettacolo per gli occhi. Il



Kodokan Alessandria, macchina creata ad arte per vincere quanto più possibile, ha dominato ma anche certe piccole squadre (ben 30 in totale) hanno dato l'anima se non di più, magari mettendo non dei fenomeni tanto per riempire la cinquina ma per intensità, spirito e concetto di squadra, tanti avrebbero meritato di più. Già essere presente in una manifestazione di tale portata deve essere importante, un ricordo da portarsi dentro per sempre, non una

semplice gara come tante.

Bei risultati sportivi per un'Italia del kendo che non conosce paralleli e meridiani. Le direttrici sono Alessandria e Messina, come anche Torino e Verona e questa è una bella cosa. Sicilia e Piemonte unite da formidabili coppie di fratelli per un kendo trasversale che promette bene per il prossimo futuro.



Il Fighting Spirit ad Andrea Moretti è l'esempio calzante e contro Fabrizio Mandia era poesia in movimento.

Confronto, pratica, tenacia, gioia, agonismo, correttezza, sensazioni, educazione. E lo spirito si rafforza col costante confronto. Utopia? Mi auguro di no.

